

## SCOPERTE.

VERONA: *Palazzo Carlotti - Stemma scaligero.* — Gli stemmi scaligero largamente studiati nel passato, furono oggetto di particolari ricerche due anni or sono, nella celebrazione del sesto Centenario Dantesco, per illuminare quei rapporti che il sommo Poeta ebbe con la famiglia dei Signori di Verona.

Stemmi scaligero di rosso alla scala di argento a quattro o cinque pioli, semplici, o fra lettere, o fra cani o leoni rampanti, si possono vedere nelle tombe, nei sigilli, nelle chiese e nelle fortificazioni, ovunque si affermò quella potenza che da Verona si estese poi tanto sotto il governo di Cangrande primo.



Verona, Corso Cavour, Palazzo Carlotti.  
Stemma scaligero scoperto sulla facciata del palazzo.

Scarsissimi al contrario sono gli esempi degli stemmi scaligero col capo d'oro all'aquila di nero coronata del primo: di questi uno si trova in una tomba terragna anepigrafica, nel recinto delle Arche a Verona, ed un altro nello stesso recinto si ripete sulle mensole che reggono il sarcofago di Giovanni († 1359), figlio illegittimo di Francesco detto Cecchino quondam Bartolomeo.

A Bartolomeo si deve risalire per il particolare del capo d'oro all'aquila di nero, capo che gli fu concesso per il suo matrimonio, avvenuto il 30 settembre 1921, con Costanza, figlia di Corrado di Antiochia. L'aquila è a una testa sola, e non è la bicipite aquila imperiale che da alcuni si voleva concessa agli Scaligero da Enrico VII, nel 1311, quando li investiva del Vicariato imperiale. È solo Bartolomeo e la sua discendenza "che porta in sulla scala il santo uccello".

Oltre ai surricordati esemplari dello stemma in parola, un altro se ne è trovato dipinto sotto l'intonaco della facciata del Palazzo Carlotti sul corso Cavour a Verona, nell'occasione di recenti re-

stauri, ed è l'unico esemplare frescato che si conosca. Ne diamo la riproduzione.

La forma e il carattere dello stemma accennano alla metà circa del trecento, per cui non è improbabile che esso si riferisca a Giovanni quondam Cecchino, il quale in quel tempo aveva cercato di farsi valere guadagnandosi anche le simpatie della Repubblica Veneta, se una ducale in bolla d'argento del 5 settembre 1360 rinnovava a Giovanni quondam Giovanni e alla sua famiglia il privilegio concesso con bolla d'oro dal Doge Andrea Dandolo il 30 gennaio 1354, che riconosceva a Giovanni quondam Cecchino e alla sua discendenza il diritto alla cittadinanza interna ed esterna con le prerogative dei nobili, per le speciali sue benemerienze.

Si può dunque ritenere che in questa località, ove ora sorge il Palazzo Carlotti, e dove nel quattrocento erano importanti costruzioni, esistesse nella metà del secolo XIV un edificio in proprietà degli Scaligero del ramo di Bartolomeo. E forse anche si potrebbe dedurre che tale edificio servisse per una guarnigione militare e non per dimora degli Scaligero, i quali abitavano le loro case nel centro di Verona, non lungi dalle piazze delle Erbe e della Signoria.

Invero, dati i tempi in cui le interne discordie si accendevano in frequenti e sanguinosi tumulti di parte, non pare improbabile che gli Scaligero mantenessero un corpo armato anche presso la Porta dei Borsari, che con le vecchie mura poteva, in caso di lotte, dividere ancora efficacemente la vecchia città dal nuovo e popoloso sobborgo della "Porta Sancti Zenonis" il quale da poco (1324) era stato incluso nella vasta cintura fortificata di Cangrande.

A. DA LISCA

CASTELL' ARQUATO (Piacenza): *Battistero di Vigolo Marchese.* — Sorgeva sopra la pigna terminale del Battistero di Vigolo Marchese un Crocifisso in bronzo. È d'un getto ammirabile, ripassato con cura meticolosa nella barba e nei capelli da un bulino sicuro e nitido, che ornò poi il colobio con circoletti. L'esattezza e la fermezza dell'opera, lo stile romanico puro forniscono la prova che l'autore anonimo lavorò la croce nell'inizio del secolo XII. Infatti i cronisti assegnano al Battistero di Vigolo l'anno 1106 per la sua erezione. Può quindi ritenersi che questa croce terminale, come quelle ravennati, tanto più antiche, venne collocata appena la fabbrica ebbe termine.

All'estremità delle braccia della croce vennero incisi i simboli degli Evangelisti, mentre sotto i piedi di Gesù fu posta la testa della Sinagoga vinta.

I bordi della Croce portano un ornato simulante la corda, forma allora così comune nei collarini dei capitelli romanici.

La importantissima opera d'arte è stata di necessità rimossa dal luogo originale, dove verrà sostituita con un fac-simile, per tutelarla dal pericolo di furto, ed è temporaneamente custodita dall'arciprete nella Canonica.

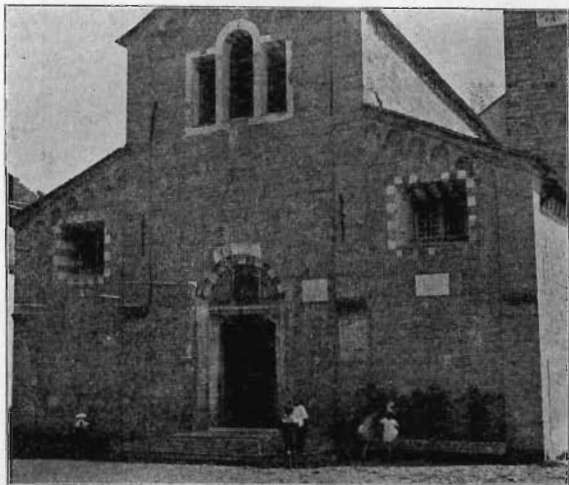


Crocefisso in bronzo, sec. XII - Castell'Arquato (Piacenza) Battistero di Vigolo Marchese.

## RESTAURI.

STRUPPA (Genova): *Chiesa di S. Siro*. — Questo Ministero concorre con un sussidio di lire 12.000 nella spesa totale di lire 38.000 prevista per la ricostruzione del tetto della monumentale chiesa di S. Siro in Struppa.

L'importanza storica della chiesa, che prese nome dal vescovo S. Siro di Emiliano, il quale in Struppa ebbe i natali, è gran-



Struppa: Chiesa parrocchiale di S. Siro.

dissima. Essa fu fondata dal vescovo Landolfo nel 1025 come cenobio per i monaci benedettini della regione. Partiti i benedettini, si trasferì nella chiesa abbaziale il clero della vecchia arcipretura di Molassana. Dal punto di vista artistico il monumento ha anche grande importanza non avendo subito nel volgere dei secoli gravi trasformazioni, nè all'esterno nè all'interno.

RAPALLO: *Dipinto su casa colonica sita nella via Romana*. — È stato provveduto a cura della locale Soprintendenza ai Monumenti a incatenare il muro di una casa colonica sulla via Romana, per fermarne le lesioni e a difendere con un piccolo tetto di lavagna sorretto da semplici mensole in ferro battuto, l'affresco, imitazione dall'antico, del secolo XVII, di scarsa importanza artistica, ma al quale nel luogo si attribuisce grandissima importanza per tradizione.

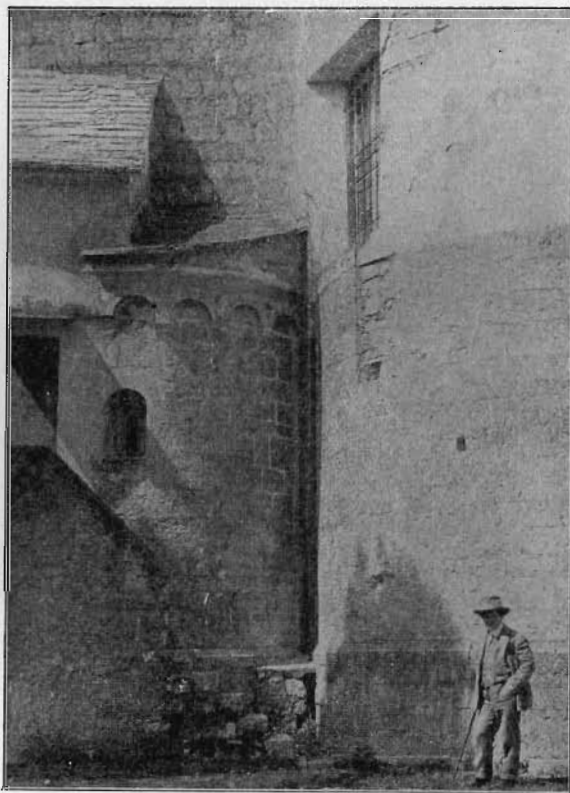
BRESCIA: *Chiesa di S. Salvatore*. — Questo ministero ha concesso un contributo di L. 1500 all'Amministrazione Comunale di Brescia per la spesa di L. 11.800 preventivata per provvedere al ricupero degli affreschi del Ferramola e del Romanino esistenti nella vetusta Chiesa di S. Salvatore, in gran parte ricoperti dallo scialbo.

VELO D'ASTICO (Vicenza): *Chiesa di S. Giorgio*. — Sono stati ultimati i lavori di consolidamento e di restauro nella chiesa di S. Giorgio in Velo d'Astico, gravemente danneggiata durante la guerra. Sono stati ripuliti e consolidati gli affreschi e le decorazioni cinquecentesche. È stata riposta nel luogo originale la tavola di Giovanni Speranza, della quale diamo la riproduzione, che trovavasi in deposito nel Museo di Vicenza; la cornice originale, di cui si conserva il disegno andò bruciata durante la guerra, ad eccezione del timpano; essa è stata ora convenientemente rinnovata.

RIMINI: *Chiesa di S. Giuliano*. — È stato concesso al parroco di S. Giuliano un sussidio di L. 1350 per il restauro dell'ancona che contiene la tela dell'altar maggiore, opera di Paolo Veronese, rappresentante il martirio di S. Giuliano. La ricca ancona in legno dorato e intagliato è talmente corrosa dal tarlo e dalla umidità da minacciare la rovina in alcune parti. Mancano pure alcune mensole e alcuni rosoni della cornice della trabeazione. Per il delicato e paziente lavoro di consolidamento delle parti rovinata e completamento delle parti mancanti è stata preventivata la somma di L. 2000.

ROMA: *Basilica di S. Agnese fuori le mura*. — Nella Basilica Costantiniana di S. Agnese, fuori Porta Pia, è occorso assicurare d'urgenza la stabilità del muro dell'intercapedine tra il tempio stesso e l'attiguo soprastante cortile. Vi ha provveduto la Soprintendenza ai monumenti, la quale prepara anche altri lavori conservativi nel monumentale sacro edificio.

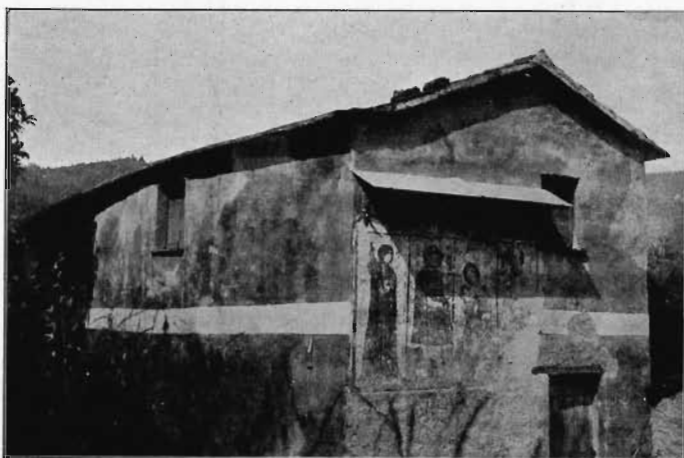
ROCCA S. GIOVANNI: *Chiesa di S. Matteo*. — Il Ministero ha approvata l'esecuzione di una prima parte dei lavori occorrenti al consolidamento e al restauro dell'antica Chiesa di S. Matteo in Rocca S. Giovanni. Questi primi lavori, per un importo di lire 15.200, si limitano al consolidamento dei piloni delle arcate e al restauro delle strutture in pietra da taglio. Ma altri lavori dovranno poi seguire, per liberare quella chiesa monumentale da tutte le sovrapposizioni dannose alla sua stabilità e per restituirla all'antica forma, rispondente a quel fulgido periodo d'arte che si



Struppa: Chiesa parrocchiale di S. Siro.



Giovanni Speranza : Madonna e Santi - Velo d'Astico (Vicenza), Chiesa di S. Giorgio.



Rapallo: Casa colonica sulla via Romana.

connette all'opera della grande Badia di S. Giovanni in Venere.

Il Municipio di Rocca S. Giovanni ha contribuito al restauro con la demolizione di una casa che era stata costruita avanti alla facciata, alterandone l'aspetto.

## ACQUISTI

NAPOLI: *Museo Nazionale di S. Martino*. — È stato acquistato per la somma di L. 500 dall'autore pittore Giuseppe Garzia un ritratto a matita di S. E. Benito Mussolini, con autografo e firma del Presidente e la data di Napoli 24 ottobre 1922.

## DONI.

TRIESTE: *Museo Civico*. — Fra i più importanti doni ultimamente ricevuti sono da ricordarsi per la Sezione archeologica: un magnifico vaso greco di terracotta e due bacini di bronzo munificamente donati dal barone Rosario Currò; oggetti romani di scavo provenienti da Catoro presso Umago, donati dall'avv. Camillo Bozza; altri rinvenuti a Monte Castiglione donati dal sig. Francesco Skerl; altri dal prof. Umberto Urbonez e varie monete donate da altri benemeriti cittadini. Per la sezione medioevale e moderna sono da ricordarsi fra i vari doni quello del sig. Eugenio Neumann di una cartella di disegni originali e di un piatto di maiolica del pittore triestino Giacomo Hirschel, quelli di stampe e incisioni dei signori Vittorio e Olga Padoa e Alfredo Tominz, di armi del sig. Gabriele Giovanni Buzzi, ecc. Per il gabinetto fotografico l'arch. Arduino Barlam ha donato un apparato completo di ingrandimenti fotografici ed importanti donativi furono anche fatti per la biblioteca del Museo.

Ma dove la generosità e il patriottismo si manifestarono più simpaticamente fu nel campo delle raccolte patrie e del Risorgimento. Donarono cimeli di Oberdan il comm. Riccardo Zampieri, la città di Udine e Giuseppe Hermann; Carlo Hermet vari documenti preziosi per la storia di Trieste; il comm. Spartaco Muratti una magnifica

raccolta di cimeli di Giuseppe Menotti Garibaldi. Si aggiungono infine bandiere, cofani, pergamene miniate, targhe, bronzi ed altri oggetti preziosi ricevuti da varie città d'Italia, nonchè altri documenti d'arte e di storia elargiti da moltissimi cittadini i cui nomi sarebbe qui troppo lungo ricordare e che conferiscono sempre più importanza ed interesse al Museo di Trieste.

TRENTO: *Museo Nazionale*. — Il comm. Cesare Oreglia, capo del Gabinetto di S. E. il Ministro Giuriati, ha generosamente fatto dono al Museo di un pregevolissimo dipinto del pittore trentino Umberto Moggioli dal titolo «Rubinia fiorita» firmato e datato 1917.

AQUILEIA: *Museo*. — Lo stabilimento di Aquileia della Società Industriale Candia-Solona ha messo a disposizione del Museo L. 1000 da impiegarsi in opere di scavo. La Direzione dell'Ufficio di Belle Arti della Venezia Giulia ha già disposto della somma generosamente elargita per il vantaggio delle ricerche archeologiche della regione.

RAVENNA: *S. Vitale*. — La signora Domenica Moschen, erede universale della defunta marchesa Mary Spreti, ha consentito a depositare in perpetuo nel prato presso il Tempio di San Vitale in Ravenna, il sarcofago di marmo greco, di buona fattura, già collocato nel vecchio cimitero di detta città, e contenente le spoglie del marchese Bonifacio Spreti e della marchesa Anna Costabile Spreti sua consorte.

ANCONA: *Museo Nazionale*. — In contrada Grugneto-Seminelli, presso Osimo, in un terreno di proprietà del cav. Lardinelli, è stato scoperto un pregevolissimo mosaico romano di bel disegno bianco e nero, che il proprietario, con nobilissimo atto, ha offerto in dono al Museo di Ancona.

FAENZA: *Museo delle ceramiche*. — Il sindaco di Nedroma (Algeria), in seguito al vivo interessamento del dott. Russo, medico capo di Figuig, cultore dell'arte e della storia berbera, ha



Rapallo: Affresco della Casa colonica sulla via Romana.



Giuseppe Garzia: Ritratto di S. E. Benito Mussolini.  
Napoli, Museo Nazionale di S. Martino.

offerto in dono al Museo Internazionale delle ceramiche una serie di ceramiche berbere, di grande interesse per l'istituto e degne di molta considerazione.

FIRENZE: R. Galleria degli Uffizi. — Dietro invito di questo Ministero il pittore inglese Walter W. Oules ha cortesemente inviato in dono il suo autoritratto, una tra le più riuscite delle sue ultime opere.

ROMA: Museo Nazionale. — Il principe don Giulio Pallavicini ha voluto, con generoso atto, offrire in dono al Museo Nazionale romano otto frammenti di antichi affreschi e un frammento di stucco, rinvenuti tra le rovine romane che sono nell'area del Palazzo Pallavicini-Rospigliosi al Quirinale.

I nove pezzi chiusi in cornici di legno dorato rappresentano figure e scene bacchiche e pastorali.

La cospicua offerta di queste graziosissime pitture del miglior periodo dell'arte romana contribuisce ad accrescere notevolmente il valore delle collezioni di antica pittura del grandioso Museo delle Terme.

— Il sig. Ayad, pittore egiziano, ha donato al Museo quattro graziosissime figurine in pasta vitrea rinvenute a Lakkara (necropoli di Menfi) e rappresentanti il dio Chuomu, un Faraone, lo sparviero di Horus, e un portatore di doni inginocchiato. Le figurine, di bellissima fattura, non hanno grande importanza archeologica perchè ripetono tipi molto comuni, ma sono notevole saggio della tecnica dell'im-

pasto vitreo, che, antichissima in Egitto, ebbe poi tarde manifestazioni nell'arte ellenistica e nella romana, manifestazioni già rappresentate nel Museo.

— Museo Preistorico ed etnografico. — S. M. il Re, secondo la sua costante munifica consuetudine, si è compiaciuto di inviare in dono al Museo una importantissima collezione di oggetti etnografici dell'Africa Centrale (armi, tessuti, vasi, strumenti musicali, ecc.) da lui acquistata dal rev. Giuseppe Capra, reduce da una missione africana; tre calchi originali di una iscrizione cinese e una medaglia commemorativa di una spedizione in Cina.

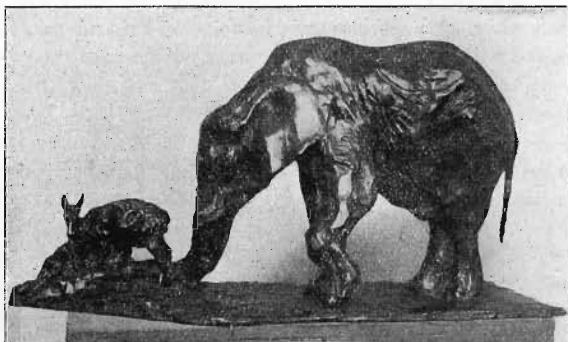
— Galleria Nazionale d'Arte Moderna. — I signori Fabio e Ruggero Focardi, fratelli del compianto scultore Giovanni Focardi, hanno offerto in dono alla Galleria la statuetta in bronzo misurante cm. 160 di base e 90 di altezza intitolata « Dolce riposo » opera di squisita fattura dello scultore Focardi, della quale diamo la riproduzione.

— Il senatore prof. Maffeo Pantaleoni ha generosamente fatto dono alla Galleria di un busto della principessa Wolkonski, pregevolissima opera dello scultore T. Cardelli, scolaro del Tenerani. La principessa Wolkonski fu donna di rara bellezza e di grande cultura, nota per aver avuto parte considerevole nella storia della Russia contemporanea.

— Il sig. A. Hebrard, proprietario di una importante Galleria d'arte a Parigi, desiderando dare una attestazione della sua simpatia per il nostro Paese e del suo interesse per i nostri istituti artistici, ha generosamente offerto in dono alla Galleria di arte moderna in Roma quattro modelli di animali, opera dell'illustre scultore italiano Rembrandt Bugatti, morto recentemente a Parigi e univer-



Giovanni Focardi: Dolce riposo.  
Roma, Galleria d'Arte Moderna (fot. Direzione Gen. Belle Arti),



Bugatti: Scultura in legno - Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna (fot. Direz. Gen. Belle Arti).



Bugatti: Scultura in legno - Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna (fot. Direz. Gen. Belle Arti).

salmente compianto. Dei quattro modelli, esposti ed ammirati nella seconda Biennale romana, diamo qui la riproduzione.

— Il dott. Francisco Saporì ha donato allo Stato il disegno di sua proprietà "La Croce nel campo seminato" pregevole opera di Domenico Baccarini, che è la prima di una serie di sei eseguite per ordinazione e a spese del cavalier Giuseppe Sangiorgi per la "Casa del pane" dal Sangiorgi stesso fondata a Massalombarda (Ravenna).

NAPOLI: *Museo Nazionale di S. Martino*. — La contessa Maria de' Marsi Sangro ha offerto in dono al Museo una testiera di bardatura di parata appartenente a un generale napoletano dell'epoca di Ferdinando II, che verrà collocata nella raccolta di costumi militari borbonici conservata in quell'istituto.

— I signori Guglielmo e Amalia Veneri hanno fatto dono al

Museo di S. Martino di cinque acquerelli di soggetto architettonico, eseguiti dal defunto loro padre, prof. Pasquale Maria Veneri, che tenne un posto assai eminente fra gli architetti del secolo scorso.

I pregevoli dipinti, uniti ad un ritratto, pure ad acquerello, del prof. Veneri, troveranno opportuno collocamento nella sezione che verrà prossimamente istituita nel Museo di S. Martino, in cui verranno raccolti tutti i documenti interessanti la storia dell'architettura napoletana dal Vanvitelli fino ai nostri giorni.

PALERMO: *Museo Nazionale*. — Il cav. Colonnello Raffaello Mondini ha fatto generosamente dono al medagliere del Museo di un notevole materiale numismatico di sua proprietà, consistente in medaglie di argento, bronzo, alluminio e altri metalli.



Bugatti: Scultura in legno - Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna (fot. Direz. Gen. Belle Arti).



Bugatti: Scultura in legno - Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna (fot. Direz. Gen. Belle Arti).